

*L'estratto proposto è tratto dal discorso inaugurale del Presidente degli Stati Uniti d'America Harry Truman (1884 – 1972; presidente degli Stati Uniti dal 1945 al 1953) tenuto il 20 gennaio 1949 a Washington, dopo la sua rielezione per un secondo mandato.*

In quarto luogo, dobbiamo lanciare un nuovo programma che sia audace e che metta i vantaggi del nostro progresso scientifico e industriale al servizio del miglioramento e della crescita delle regioni sottosviluppate. Più della metà delle persone di questo mondo vive in condizioni prossime alla miseria. Il loro nutrimento è insoddisfacente. Sono vittime di malattie. La loro vita economica è primitiva e stazionaria. La loro povertà costituisce un handicap e una minaccia, tanto per loro quanto per le regioni più prospere. Per la prima volta nella storia l'umanità è in possesso delle conoscenze tecniche e pratiche in grado di alleviare la sofferenza di queste persone. Gli Stati Uniti occupano tra le nazioni un posto preminente per quel che riguarda lo sviluppo delle tecniche industriali e scientifiche. Le risorse materiali che possiamo permetterci di utilizzare per l'assistenza ad altri popoli sono limitate. Ma le nostre risorse in conoscenze tecniche - che, fisicamente, non pesano niente - crescono incessantemente e sono inesauribili. Io credo che noi dovremmo mettere a disposizione dei popoli pacifici i vantaggi della nostra riserva di conoscenze tecniche al fine di aiutarli a realizzare la vita migliore alla quale essi aspirano. E, in collaborazione con altre nazioni, noi dovremmo incoraggiare l'investimento di capitali nelle regioni dove lo sviluppo manca. Il nostro scopo dovrebbe essere quello di aiutare i popoli liberi del mondo a produrre, con i loro propri sforzi, più cibo, più vestiario, più materiali da costruzione, più energia meccanica al fine di alleggerire il loro fardello. Noi invitiamo gli altri paesi a mettere in comune le loro risorse tecnologiche in questa operazione. I loro contributi saranno accolti calorosamente. Ciò deve costituire una impresa collettiva alla quale tutte le nazioni collaborino attraverso le Nazioni Unite e le loro istituzioni specializzate nella misura in cui ciò sia realizzabile. Deve trattarsi di uno sforzo mondiale per assicurare l'esistenza della pace, dell'abbondanza e della libertà. Con la collaborazione degli ambienti di affari, del capitale privato, dell'agricoltura e del mondo del lavoro del nostro paese, questo programma potrà accrescere grandemente l'attività industriale delle altre nazioni ed elevare sostanzialmente il loro livello di vita. Questi sviluppi economici nuovi dovranno essere concepiti e controllati in modo da creare vantaggi alle popolazioni delle regioni in cui saranno messi in opera. Le garanzie concesse all'investitore dovranno essere equilibrate da garanzie che proteggano gli interessi di coloro le cui risorse e il cui lavoro risulteranno impegnati in questi sviluppi. Il vecchio imperialismo – lo sfruttamento al servizio del profitto straniero – non ha niente a che vedere con le nostre intenzioni. Quel che prevediamo è un programma di sviluppo basato sui concetti di un negoziato equo e democratico.

Tutti i paesi, compreso il nostro, profitteranno largamente di un programma costruttivo che permetterà di utilizzare meglio le risorse umane e naturali del mondo. L'esperienza dimostra che il nostro commercio con gli altri paesi cresce con i loro progressi industriali ed economici.

Una maggiore produzione è la chiave della prosperità e della pace. E la chiave di una maggiore produzione è una messa in opera più ampia e più vigorosa del sapere scientifico e tecnico moderno. E solo aiutando i suoi membri più sfavoriti ad aiutarsi da soli che la famiglia umana potrà realizzare la vita decente e soddisfacente alla quale ciascuno ha diritto. Solo la

40

FONTE: Harry s. TRUMAN (1949). "Discorso inaugurale del Presidente degli Stati Uniti d'America", pronunciato a Washington.  
 In: Gilbert RIST (1997). *Lo sviluppo: storia di una credenza occidentale*. Torino: Bollati-Boringhieri. p. 75.

**Appunti personali:**

This image shows a single sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.